La drammatica storia di una comunità riformata in un saggio di Ferdinand Meyer

Addio Locarno, gli eretici van via

di Adriano Prosperi

Sarà in libreria da mercoledì il libro di Ferdinand Meyer, *La comunità riformata di Locarno e il suo esilio a Zurigo nel XVI secolo*, traduzione e cura di Brigitte Schwarz (Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 2005). Il libro verrà presentato giovedì 6 ottobre (alle ore 18.30), nella Sala Meili del Centro svizzero, via Palestro 2, Milano. Interventi degli storici Adriano Prosperi e John Tedeschi e della curatrice, Brigitte Schwarz. Coordina: Riccardo Chiaberge.

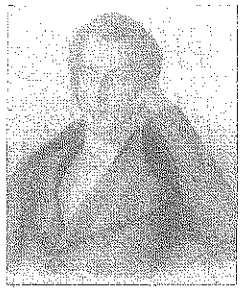
Anticipiamo qui un brano dell'introduzione al libro scritta da Adriano Prosperi.

La storia della migrazione della comunità riformata di Locarno e della ricerca di un luogo dove fosse possibile vivere una rinnovata e riformata fede cristiana è l'oggetto di un racconto pervaso di pathos, dove la precisione dei dettagli, lo scrupoloso rispetto delle fonti, l'ampio e continuo ricorso al linguaggio dei documenti dell'epoca niente toglie alla seduzione di una storia degna della migliore tradizione narrativa dell'Ottocento. La robusta cornice del racconto è data dalla sconfitta di Zwingli a Kappel e dalla ripresa di iniziativa del papato col pontificato di Paolo III.

È su questo sfondo che vediamo arrivare nelle valli svizzere gli esuli italiani, col loro temperamento mediterraneo, irrequieti, ostinati nei loro punti di vista e nelle scelte dottrinali estreme, indifferenti alle esigenze di sopravvivenza delle comunità riformate quando non addirittura intriganti e ambiziosi come il Vergerio, esempi di quell'errare inquieto che Calvino riteneva tipico degli italiani.

Quale fosse l'ambiente che li accoglieva lo apprendiamo dalla descrizione del baliaggio di Locarno, coi suoi problemi politici e sociali, con un clero ignorante, con una conflittualità endemica appena temprata dalla tradizione del *Frid*, l'offerta rituale di pace. Qui il carmelitano Baldassarre Fontana scriveva nel 1530 alle comunità riformate tedesche pregando che gli si mandassero gli scritti del «divino Zwingli, del celeberrimo Lutero, del deciso Melantone, del perspicace Ecolampadio», sorgenti di acqua viva per la gran sete della piccola comunità che si stava formando a Locarno. I libri arrivarono, per le diverse vie qui attentamente individuate: furono opere di Erasmo insieme a quelle di Bullinger. Arrivarono le prediche di fra Benedetto da Locarno, ma anche le prediche dei domenicani di Lugano a rinfocolare la rivalità tra le due comunità che si complicarono per il nuovo fattore religioso che opponeva la cattolica Lugano alla sempre più vivacemente riformatrice Locarno. E qui incontriamo, a capo di un nucleo di circa duecento persone, i nomi di Taddeo Duno, Ludovico Ronco, Martino Muralto.

Le laboriose trattative, i conflitti col legato papale Ottaviano Raverta, i rigori della maggioranza cattolica contro la piccola comunità, le difficoltà della migrazione e dell'insediamento a Zurigo compongono la dettagliata epopea di un gruppo umano costretto all'esilio per motivi di religione. Quegli italiani di Locarno, che per praticare liberamente la loro fede furono costretti a recarsi a vivere in una città straniera di cui non capivano la lingua e non condividevano i costumi, furono tra i primi gruppi umani costretti all'esilio da ragioni geopolitiche, o meglio georeligiose. Nelle pagine di Meyer li incontriamo uno per uno: il ciabattino Filippo di Campo, preceduto a Zurigo dalla moglie Elisabetta, Battista de' Baddi con la moglie Chiara Verzasca, i due fratelli Evangelista e Paolo Zanini e molti altri ancora.



Ferdinand Meyer

Comunità povera, trovò tuttavia i mezzi per offrire ospitalità a «fratelli e sorelle» di fede della più varia origine: napoletani, milanesi, scozzesi, spagnoli, ma tutti affratellati dalla fede comune. Si formavano unioni fraterne nuove mentre le famiglie si dividevano: Taddeo Duno dovette abbandonare la figlia Aspasia che la suocera e il cognato non vollero lasciare in mano a un padre eretico.

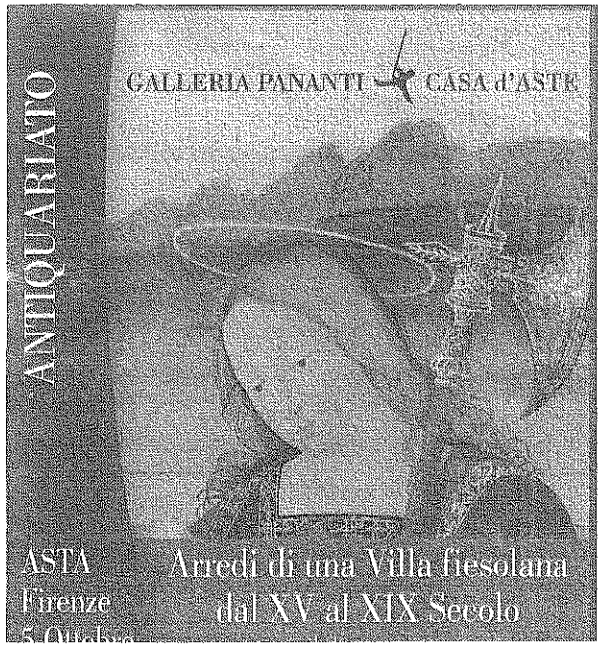
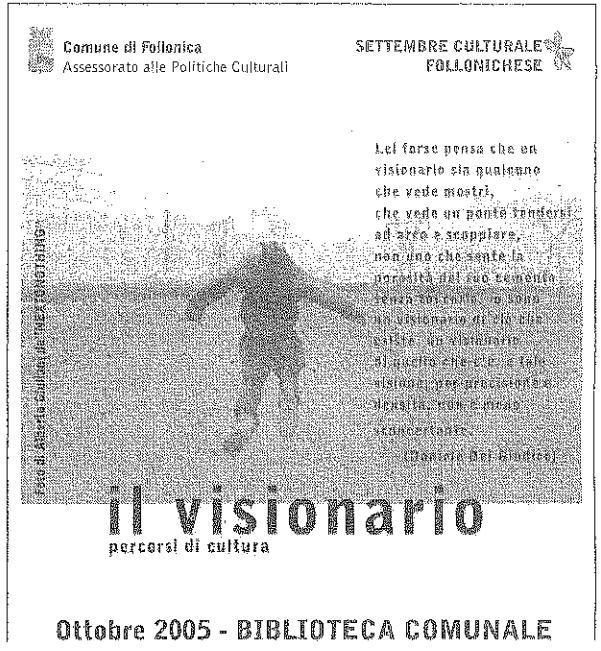
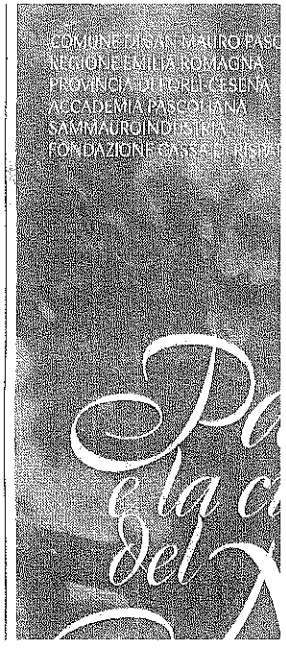
La storia della comunità locarnese è seguita attraverso le vicende c conflitto religioso fino al Seicen molfrato, tenendo sempre desta l' tenzione nei confronti dell'andame to generale delle vicende politiche religiose. I suoi sviluppi offrono a storico un sensibile registratore de orientamenti prevalenti; in modo p ticolare gli permetto di segnalare l'effetto s focante che su que ventata di nobili ide ebbero non solo e n tanto le ostilità dei can ni cattolici o dell'Inqui zione romana ma anc più le chiusure munici li, le rivalità e le gelo che resero impossibile no alla fine la concess ne del diritto di citta nanza e di eleggibilità ai discende degli emigrati locarnesi a Zuri «Formalismo nella vita sociale, n schinità e ristretto spirito di intri nelle sale dei consigli»: questa era conclusione provvisoria e deluden di un movimento che però dove dare altri frutti nel secolo successiv

30 settembre
9 ottobre
2005

PALAZZO CORSINI

SOTTO L'ALTO PATRONATO
DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

FIRENZE
XXIV BIENNALE
DELL'ANTIQUARIATO
MOSTRA MERCATO
INTERNAZIONALE

Info
Expo Arte e Cultura • via del Parione, 11 • 50123 Firenze
Tel +39.055.282635 - 282283 - 2382870 Fax +39.055.214831
www.mostraantiquariato.it
biennale@mostraantiquariato.it
Orario: 10,30 - 20,00

CON IL PATROCINIO DI
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
REGIONE TOSCANA
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FIRENZE
COMUNE DI FIRENZE
CAMERA DI COMMERCIO
AGENZIA PER IL TURISMO